

Viaggio di studio in Sardegna 11-13 ottobre 2002  
Relazione finale

Il viaggio di studio e approfondimento presso le eteroglossie interne non riconosciute della Sardegna, organizzato dal Centro Internazionale sul Plurilinguismo dall'11 al 13 ottobre 2002 ha rappresentato un momento importante per l'attività istituzionale del Centro stesso.

Ad esso hanno preso parte il Direttore, prof. Vincenzo Orioles, i Collaboratori Scientifici Interni proff. Raffaella Bombi, Guido Cifoletti, dott. Mario D'Angelo e Roberto Dapit, i Collaboratori Scientifici Esterni prof. John Douthwaite e dott. Fiorenzo Toso, la prof. Flavia Ursini membro del Consiglio Direttivo in rappresentanza dell'Università di Padova, la dott.ssa Sabrina Tonutti in rappresentanza del prof. Gian Paolo Gri del Comitato Scientifico e il prof. Nicola Tanda dell'Università di Sassari.

Scopo del viaggio era quello di constatare da un lato la tenuta dell'eteroglossia interna tabarchina, rafforzando i legami di collaborazione già esistenti con le comunità di Carloforte e Calasetta (cfr. la pubblicazione Centro Internazionale sul Plurilinguismo, Udine 2002, p. 27), dall'altro quello di effettuare una ricognizione sui gruppi friulani e veneti stanziati ad Arborea negli anni Trenta nel quadro della politica di bonifica e colonizzazione delle aree depresse della Sardegna, allo scopo di verificare l'eventuale interesse linguistico della comunità nella prospettiva di una ricerca a carattere sociolinguistico.

Più in generale, ci si attendeva dal viaggio lo sviluppo, da parte dei partecipanti, di riflessioni sulle problematiche connesse alle eteroglossie di secondo grado e alle particolari implicazioni di ordine sociolinguistico e glottopolitico sottese all'esistenza di tali comunità.

All'arrivo a Calasetta, nel tardo pomeriggio dell'11, si è tenuto presso la locale Sede Universitaria telematica un incontro pubblico con la popolazione, gli amministratori (rappresentati dagli assessori G. Leinardi e R. Scopelliti) e il corpo insegnante rappresentato in particolare dalla Direttrice del locale Istituto Comprensivo. Di fronte a un folto e partecipe pubblico, il prof. Orioles ha illustrato le finalità dell'iniziativa, conducendo il vivace dibattito: ha preso la parola Toso, aggiornando i presenti sull'impresa del Dizionario Etimologico Storico Tabarchino, il cui primo volume (lettere A-C) è in fase di avanzata redazione; ampia e dettagliata è stata la relazione dell'on. Antonello Mereu, estensore della proposta di legge per la ratifica da parte italiana della Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie e per il riconoscimento dello status di minoranze linguistiche storiche per i Tabarchini e i Galloitalici del Meridione, che ha dato ampio riconoscimento al ruolo sostenuto dalla collaborazione scientifica del CIP nella stesura del testo di imminente discussione alla Camera; Guido Cifoletti ha relazionato sulla sua esperienza di ricerca a Tabarca, dove l'elemento lessicale ligure sembra quasi completamente scomparso nella locale parlata araba; l'intervento di saluto di Mario D'Angelo, anche a nome della comunità friulanofona di San Daniele, e quello di Roberto Dapit, studioso della comunità slovenofona resiana, hanno contribuito a inquadrare la specificità tabarchina nel contesto più generale della problematica minoritaria in Italia, mentre F. Ursini ha fatto riferimento in particolare al tema dell'identità linguistica come elemento centrale nella definizione di un animus comunitario. Il prof. Tanda si è allacciato a questo argomento facendo specifico riferimento alle comunità linguistiche cosiddette "sardocorse", rappresentate dai parlanti di espressione sassarese e gallurese della Sardegna settentrionale, il cui status giuridico rimane tuttora incerto alla luce delle difficoltà di classificazione di tipi linguistici considerati di transizione tra il tipo sardo vero e proprio e il contesto italo-romanzo. Gli interventi del pubblico hanno riguardato soprattutto le prospettive di utilizzo dell'eteroglossia tabarchina in ambito didattico e le possibilità di valorizzazione della specificità locale in termini di proposta culturale originale. Spunti questi che hanno rappresentato il motivo costante delle conversazioni proseguite a livello informale con gli amministratori nel corso della cena che ha fatto seguito all'incontro: da verificare è

anche la possibilità di utilizzare i canali telematici che già consentono a Calasetta di disporre di corsi universitari tenuti dalla facoltà di Scienze della Formazione di Bologna, nella prospettiva di avviare con Udine un più diretto e fattivo collegamento in prospettiva didattica (seminari in videoconferenza su temi connessi all'eteroglossia, da integrare eventualmente con corsi estivi del CIP).

Il giorno 12 si è svolta l'escursione presso la comunità veneto-friulana di Arborea, presente il presidente regionale del Fogolar Furlan, sig. Zuliani di Cagliari, e il rappresentante locale, sig. Vettore, ai quali sono stati portati tra l'altro i saluti del Direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, on. Toros. Alla visita all'azienda cooperativa di trasformazione casearia di Arborea, espressione dell'operosità dei coloni, ha fatto seguito un incontro con altri esponenti della realtà locale (insegnanti, amministratori) e col sindaco della cittadina, on. Giovanni Marras.

Il confronto sui temi specificamente linguistici e culturali ha consentito di constatare come alla tenuta della venetofonia e della friulanofonia osservata da uno studio della Marra, nel 1983, sia andata progressivamente sostituendosi, tranne nell'uso strettamente familiare, un'accettazione diffusa dell'italofonia, che coinvolge anche gli abitanti d'origine sarda e che sembra rappresentare allo stato attuale l'orizzonte linguistico di riferimento per la composita popolazione arborese. I fattori identitari di ordine linguistico e culturale sono stati di fatto sostituiti dall'esperienza imprenditoriale, unica per la Sardegna, che qualifica Arborea come polo regionale per la produzione e distribuzione dei prodotti caseari vaccini, e i processi di obsolescenza del patrimonio dialettale appaiono particolarmente avanzati anche rispetto al contesto dei vicini comuni sardofoni, come testimonia anche lo scarso rilievo delle iniziative a carattere didattico in merito al tema dei patrimoni linguistici tradizionali, sia autoctoni che importati al momento della colonizzazione.

Un generico interesse ad approfondire in prospettiva storica l'esperienza dei coloni veneti e friulani potrebbe nondimeno sfociare in un progetto di convegno o giornata di studi che l'amministrazione locale si è dichiarata disposta a promuovere.

Il rientro a Calasetta dopo una rapida escursione agli scavi archeologici di Tharros ha visto uno sviluppo delle riflessioni teoriche connesse all'esperienza sviluppata ad Arborea, anche in rapporto alla vitalità dell'eteroglossia tabarchina: un eventuale lavoro di ricerca sull'evoluzione sociolinguistica recente della comunità arborese dovrebbe porre l'accento, evidentemente, sul diverso ruolo svolto dal fattore idiomatologico quale elemento identitario e aggregante: esso appare ancora decisivo presso i Tabarchini, eteroglossia di più antico radicamento, pur dotata anch'essa di peculiarità socioeconomiche rispetto al contesto sardo, probabilmente in virtù della funzionalità della varietà ligure come lingua veicolare nei rapporti coi centri economici genovesi che nel sec. XIX e in gran parte del XX furono i referenti delle esperienze imprenditoriali locali; la venetofonia e la friulanofonia, esaurita la loro funzione comunicativa nell'ambito familiare, non si sono imposte invece come elemento di coesione del gruppo arborese, in quanto portatrici di valori simbolici facilmente sostituiti da altri elementi aggreganti, nella fattispecie il mito identitario dell'operosità incarnata dagli ottimi risultati raggiunti dalla cooperativa casearia.

Le comunità tabarchine da un lato e quella arborese dall'altro si collocano dunque agli estremi dei processi di identificazione collettiva nel fattore idiomatologico, e come tali meritano altrettanta attenzione in un'ottica sociolinguistica in quanto episodi in vario modo tipici e per certi aspetti paradigmatici, nella loro eccezionalità, dei fenomeni di costruzione o di destrutturazione di un'identità linguistica.

La conferma dell'originalità della situazione tabarchina è venuta dal successivo incontro del giorno 13 ottobre, al quale non hanno purtroppo partecipato i proff. Orioles, Bombi e Tanda, rientrati nel frattempo nelle rispettive sedi. La riunione informale col corpo didattico e con gli amministratori (rappresentati dall'assessore alla cultura del comune, dr.ssa Luz Castano) presso l'aula magna dell'Istituto Nautico ha visto una partecipazione massiccia non solo di

insegnanti, ma anche di semplici appassionati locali della problematica linguistica tabarchina, che hanno voluto testimoniare agli studiosi convenuti il peso decisivo della specificità idiomantica nella società locale. Al dibattito, ripreso da un'emittente televisiva locale, hanno partecipato per il CIP Cifoletti, Ursini, Dapit, che hanno riproposto le considerazioni già sviluppate a Calasetta, sottolineando al contempo l'eccezionalità della situazione sociolinguistica tabarchina, mentre Toso, che ha diretto la riunione, ha segnalato altri aspetti rilevanti della realtà locale, e in particolare il ruolo delle istituzioni scolastiche, da tempo impegnate in un'opera attiva di didattica della e nella lingua minore. Gli interventi degli insegnanti locali, vari e articolati, hanno fornito spunti importanti di riflessione sulle possibilità che si aprono all'esperienza didattica nella varietà minoritaria in un contesto di condivisione generalizzata dell'eteroglossia anche in età scolare e prescolare, come nel caso delle comunità tabarchine. L'esperienza delle scuole tabarchine si configura come un esempio forse unico in Italia, e come tale meritevole di particolare attenzione e di analisi da parte degli studiosi.

Quanti hanno partecipato al viaggio, che ha avuto un'appendice nelle visite alle emergenze naturalistiche e monumentali delle isole di San Pietro e Sant'Antioco, hanno ribadito quindi l'interesse dell'iniziativa e il proponimento di approfondire ulteriormente le prospettive di ricerca che sono state offerte alla loro attenzione dall'esperienza effettuata. Toso inoltre, che si è trattenuto fino al giorno 17 a Carloforte, ospite della scuola elementare per un seminario di approfondimento della grafia tabarchina unificata col corpo insegnante locale, ha avuto modo di rilevare l'interesse suscitato sul posto dalla visita degli studiosi del CIP, e di cogliere inoltre interessanti prospettive di collaborazione in vista delle attività collaterali da sviluppare in occasione del convegno internazionale che il Centro stesso organizzerà nel 2004 sul tema Il Mediterraneo plurilingue.